

LE MARCHE NELLA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA. IL PROGETTO DEL 55° CONVEGNO NAZIONALE

LE MARCHE NELLA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA. IL PROGETTO DEL 55° CONVEGNO NAZIONALE

Per la terza volta nella storia dell'AIIG il Convegno Nazionale avrà luogo nelle Marche dove già si tenne nel 1960 (Ancona) e nel 1987 (Urbino). A distanza di venticinque anni la scelta di una sede convegnistica in questa regione non poteva che cadere sull'area centro-meridionale, quindi sull'Ateneo di Macerata. L'evento, oltre ai contenuti collegati alla ricerca scientifica, assume particolare significato nel momento attuale, in cui la scuola e l'università sono investite da profonde trasformazioni.

THE MARCHE REGION WITHIN THE ADRIATIC-IONIC MACROREGIONAL AREA. THE PROJECT FOR THE 55TH NATIONAL CONGRESS OF THE ITALIAN ASSOCIATION OF TEACHERS OF GEOGRAPHY

For the third time in the history of the Association, the national Conference will take place in the Marche region. The two previous editions took place in Ancona (1960) and Urbino (1987). After twenty-five years, the choice of this region to host the conference affects the central and Southern parts of the area. The University of Macerata stood out immediately as the ideal place. The event, together with its scientific profile, assumes a particularly important meaning in these days, in which both the school and the university systems are undergoing deep transformations.

1. Nuove sfide per la ricerca e la didattica della Geografia

Per la terza volta nella storia dell'AIIG il Convegno Nazionale, che nel corrente anno giunge alla 55° edizione, avrà luogo nelle Marche dove già si tenne nel 1960 (Ancona) e nel 1987 (Urbino). A distanza di venticinque anni la scelta di una sede convegnistica in questa regione non poteva che cadere sull'area centro-meridionale, quindi sull'Ateneo di Macerata.

Per i membri dell'AIIG il Convegno nazionale è l'evento cardine dell'attività sociale, evento che assume particolare significato nel momento attuale, in cui la scuola e l'università sono investite da profonde trasformazioni.

Le strutture preposte alla didattica e alla ricerca sono infatti sollecitate a proseguire nel pro-

cesso di rinnovamento raccomandato dal Parlamento europeo con la proposta di Lisbona. Quelle raccomandazioni nel nostro Paese si sono in parte tradotte nell'attuazione della riforma della scuola secondaria superiore avviata con l'anno scolastico 2010-2011.

Le "competenze chiave" per l'apprendimento permanente, secondo le indicazioni europee, chiamano in causa il raggiungimento di autonomia nella ricerca delle informazioni e nella costruzione del sapere da parte degli studenti, requisito fondamentale per affrontare i problemi e gestire il cambiamento.

La Geografia si trova così in prima linea in tutti i sensi: mentre la società sempre più avverte l'esigenza di solide competenze geografiche per decodificare e interpretare i fenomeni globali, in molte articolazioni della scuola si riducono le ore riservate alla nostra disciplina.

Prende altresì forma la Geostoria, con una visione multidisciplinare e di ambito, in cui si inseriscono pure gli argomenti di "cittadinanza e costituzione". L'obiettivo di far acquisire competenze interculturali, civiche e sociali, recupera molti dei contenuti specifici della Geografia, a conferma che gli insegnanti del futuro dovranno necessariamente confrontarsi, nella prassi didattica, con temi e problemi connessi al sistema globale, quindi, in definitiva, con il discorso geografico.

In relazione diretta si pongono le questioni inerenti alla formazione e al reclutamento degli in-

Fig. 1. Macerata. Torre civica, campanili e cupole scandiscono lo skyline del centro storico (Foto R. Gatta).



segnanti che, proprio in questi giorni, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha annunciato seguiranno l'iter di espletamento del Tirocinio Formativo Attivo: un percorso che prevede uno stretto raccordo tra Università e scuole, tra aggiornamento scientifico condotto nelle aule degli atenei e trasposizioni didattiche applicate nelle aule scolastiche.

2. Le Marche nella Macroregione Adriatico-Ionica

Sulla base di queste considerazioni prende forma il progetto del 55° Convegno AIIG, coordinato dallo scrivente, i cui lavori si svolgeranno nelle sedi dell'Università di Macerata e dell'Abbadia di Chiaravalle di Fiastra (Tolentino), dal 27 settembre al 1 ottobre 2012 quando avranno inizio le escursioni post Convegno. Secondo una prassi consolidata alle sedute scientifiche si affiancheranno le lezioni itineranti le quali, in forma breve, preludevano al convegno mentre quelle di più giorni avranno una collocazione postconvegno.

Quanto finora esposto si pone alla base della scelta tematica del Convegno nazionale che si incentrerà su: *Le Marche nella Macroregione Adriatico-Ionica*.

L'individuazione dell'oggetto di studio del Convegno si richiama e si aggancia concretamente al tema affrontato a Urbino nel 1987. Allora l'attenzione fu posta sul ruolo della regione e delle province nella via adriatica allo sviluppo, con particolare riguardo alle trasformazioni demografiche ed economico-sociali riconducibili al "modello NEC" e a quella peculiare sua specificazione nota come "modello marchigiano". I mutamenti intervenuti dopo il 1989 nella carta geopolitica dell'Europa e soprattutto la riappropriazione da parte del mare Adriatico del suo naturale ruolo di ponte, piuttosto che di confine, obbligano oggi ad inquadrare le relazioni che si annodano attorno a questo bacino con una focalizzazione a livello europeo.

Fin dal maggio 2000, con lo svolgimento ad Ancona della Conferenza sullo sviluppo e la sicurezza in Adriatico, dalla quale ha preso avvio l'Iniziativa Adriatico-Ionica (IAI), le Marche hanno assunto un ruolo di capofila nel promuovere l'individuazione di una specifica macroregione per quest'area, finalizzata a recuperare i legami che le comunità e le realtà economiche delle due sponde hanno storicamente intrattenuto e a rilanciarli, secondo una visione nuova e coerente con le logiche del sistema globale. L'obiettivo dunque è anche quello di sostenere con un contributo scientifico la proposta di istituzione della Macroregione in oggetto, di cui si

attende il riconoscimento da parte dell'Unione Europea per il 2014.

Peraltro, il tema della macroregione da un lato si presta in maniera particolare ad aggiornare la riflessione sulla teoria della regione/regionalizzazione; dall'altro, con riferimento alle Marche, consente di fare il punto sulle iniziative di coesione transfrontaliera incentrate sulle specificità produttive dei distretti industriali delle Marche; sulle potenzialità dei mercati dell'area adriatica; sui flussi di merci e persone che legano le Marche all'area balcanica, sulla valorizzazione del turismo culturale in ambito regionale e macroregionale.

In aggiunta, considerato che è nella tradizione dei convegni AIIG inquadrare gli aspetti geografici della regione cui si svolge il convegno, la tematica prescelta offre il destro per molteplici approfondimenti dei rapporti tra locale e globale trovando nelle Marche, regione plurale ma, per così dire, a "geometria variabile", un caso paradigmatico.

Aggiornare la riflessione sulle dinamiche in atto nelle Marche induce a considerare le ridefinizioni amministrative recenti (passaggio della Valmarecchia alla provincia di Rimini; istituzione della nuova provincia di Fermo) come pure a valutare i grandi progetti infrastrutturali indirizzati a più solide saldature transappenniniche (la realizzazione del "quadrilatero") e a esaminare le reciprocità interregionali, quali ad esempio quelle tra le province di Ascoli Piceno e Teramo, tra Ancona e l'altra sponda adriatica. In linea con i contenuti dianzi esposti e a corredo dell'appuntamento convegnistico si pone il progetto di una mostra di cartografia storica, che si vorrebbe allestire in una sede prestigiosa della città di Macerata, per esporre il patrimonio geocartografico riguardante la Marca d'Ancona e l'Adriatico realizzato tra XVI e XIX secolo.

3. Articolazione dei lavori del Convegno

L'articolazione dei lavori del Convegno sarà scandita oltre che da relazioni su problematiche territoriali riguardanti la regione marchigiana, da una Tavola rotonda dedicata alla macroregione Adriatico-Ionica animata da interventi richiesti al Segretariato dell'Iniziativa Adria-



Fig. 2. Il paesaggio agrario maceratese nei pressi di Montefano. Seminativi, vigneto e vetuste querce camporili attestano permanenze e mutamenti del settore primario (Foto R. Gatta).



Fig. 3.
Abbadia di Fiastra.
 Il chiostro del complesso cistercense addossato al palazzo dei principi Giustiniani Bandini che ospiterà una parte dei lavori del 55° Convegno AIIG (Foto R. Gatta).

tico-Ionica, ai rappresentanti della Regione Marche e degli Enti locali, alle Camere di Commercio e al Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio, a esperti delle tematiche adriatiche e transfrontaliere.

Un tratto qualificante e distintivo dei convegni AIIG consiste nel raccordo tra aggiornamenti scientifici e didattici. Con l'appuntamento maceratese si intende ridare vigore alla prassi, recentemente interrottasi, di espletare un seminario didattico affidandolo ad un geografo straniero. Attraverso le se-

zioni didattiche docenti delle scuole di ogni ordine e grado e dell'Università potranno invece confrontarsi per condividere le sperimentazioni in atto e raffrontare le strategie e le metodologie adottate per raggiungere gli obiettivi formativi previsti dalla riforma.

Pur in omaggio alla tradizione, le formulazioni tematiche delle sezioni didattiche aspirano alla "verticalizzazione" delle stesse, proprio al fine di favorire il raccordo tra ordini di scuole. Le titolazioni proposte non vengono dunque ricondotte ad uno specifico segmento della scolarità e possono essere affrontate a diverso livello, così che in sede di esposizione delle esperienze condotte dai docenti si possa animare un dibattito sulla graduazione dei contenuti e sulle attività di collegamento tra ordini di scolarità contigui e successivi.

A tale proposito, per la migliore riuscita delle sezioni, il loro coordinamento sarà affidato a due figure complementari: un geografo e un pedagogista, o psicologo, o didatta.

4. Le sezioni didattiche: un momento qualificante ed irrinunciabile di ogni Convegno

4.1 La regione: categoria della ricerca, applicazione della didattica

Anche un rapido spoglio delle annate di "Geografia nelle scuole" e "Ambiente, società, territorio. Geografia nelle scuole" permette di cogliere la costante e puntuale riflessione sulle opportunità e i limiti offerti alla didattica disciplinare dalla traduzione in prassi del concetto di regione, troppo a lungo semplicisticamente in-

teso in senso amministrativo, troppo spesso poco considerato dai testi scolastici nella sua implicita transcalarità. Funzionalismo e percezione - solo per citare due paradigmi indipendenti e complementari - permeano le proposte di istituzionalizzazione delle macroregioni le quali possono ispirare proposte didattiche innovative.

4.2 Destrutturazione dei confini e rinnovate potenzialità per le aree frontaliere

Tra gli effetti più evidenti del processo di globalizzazione si manifesta la perdita di importanza delle linee confinarie indotta dall'affermarsi di attori spaziali transnazionali. La nozione di confine, quale rigida linea divisoria, soggiace al dinamismo della frontiera, intesa come fascia adiacente al confine, in cui più significativamente si riscontrano i fenomeni di complementarità, di osmosi e di scambio. Se da un lato il manifestarsi di reciprocità economiche tende a defunzionalizzare il confine, dall'altro si innalzano le relazioni tra le aree adiacenti, configurando peculiari regioni transfrontaliere. Le tematiche dei travasi multietnici, dei rapporti interculturali e dei diritti di cittadinanza intervengono nella didattica della Geografia per esplicitare il mosaico del mondo come pure per saggiare casi paradigmatici di studio.

4.3 *Koinè* versus frontiere: insegnare l'Adriatico. Dal "Mare superum", al "Golfo di Venezia", alla Macroregione Adriatico-Ionica

In linea di continuità con alcune proposte degli ultimi convegni AIIG (Insegnare la montagna (2009); Insegnare l'Appennino (2010); Insegnare il mare (2011) la presente sezione intende esplicitare le potenzialità didattiche di una lettura e interpretazione territoriale organizzata con riferimento a un bacino marittimo e, nel caso specifico, a quello Adriatico. La formulazione si presta a una verifica degli esiti conseguiti dalle innovazioni introdotte dalla riforma, che ha inteso rinsaldare la didattica della storia e della geografia secondo una prospettiva geostorica. In tal senso la sezione si ispira all'evoluzione delle denominazioni utilizzate nei documenti cartografici dell'età antica, medievale e moderna per indicare l'Adriatico, denominazioni volte a enfatizzare, con il loro avvicinarsi, le diverse forme di aggregazione coagulatesi attorno a questo mare: livelli di aggregazione che vanno dai rapporti di relazione topografica, a quelli di natura talassocratia, all'incipiente integrazione transfrontaliera. Dall'ampia se-

rie di fonti documentarie del passato (accanto alle già citate fonti cartografiche si pongono quelle diplomatiche, in molti casi edite, quelle memorialistiche, iconografiche, ecc.) come dai protocolli d'intesa attuali e dai dati quantitativi dei flussi odierni, emerge la fittezza delle relazioni demiche, commerciali e, in una, culturali nell'area adriatica, tanto da indurre a riconoscerci una specifica *koïnè* di lunga durata.

4.4 Formare i docenti di Geografia: una verifica della didattica universitaria in vista della programmazione del Tirocinio Formativo Attivo

La titolazione di questa sezione didattica non intende circoscrivere i lavori al solo ambito universitario bensì confida di coinvolgere tutti gli altri docenti di discipline geografiche, sia quelli della scuola primaria, che hanno nella Facoltà e nella classe di laurea in Scienze della Formazione Primaria - recentemente rimodulato a ciclo unico quinquennale - l'istituzione di riferimento; sia quelli degli altri ordini scolastici dai quali si attende un contributo essenziale per comprendere - relativamente all'insegnamento della Geografia - le criticità dell'attuazione della riforma e le aspettative degli utenti e delle famiglie, oltre che per definire, tra teoria e prassi, le competenze e le abilità che gli insegnanti in formazione dovranno sviluppare per rispondere al mandato che la scuola del futuro prossimo è chiamata ad assolvere.



Fig. 4. Piazza della Libertà, nel centro storico di Macerata, dominata dalla Torre civica e dall'Auditorium San Paolo, sede di apertura del 55° Convegno AIIG.

4.4 Le lezioni itineranti

Tra le attese dei soci AIIG nei confronti del convegno nazionale rientra l'opportunità di fruire di lezioni itineranti, scegliendo a quali partecipare entro una proposta congrua e diversificata nell'articolazione dei percorsi. Oltre alla messa a punto di escursioni pre e post convegno la centralità di Macerata e della sua provincia, rispetto a quelle di Ancona, Fermo e Ascoli Piceno, consente di realizzare escursioni di una giornata lungo la Vallesina, la valle del Potenza, del Chienti, dell'Aso e del Tronto per osservare le trasformazioni in atto nelle Marche centro-meridionali, per visitare aziende, incontrare operatori economici e rappresentanti degli Enti locali.

Macerata, Dipartimento di scienze storiche, documentarie, artistiche e del territorio dell'Università; Sezione Marche

Contatti: <convegno.aiig@unimc.it>

Visita alla Biblioteca Ambrosiana Milano, 3 febbraio 2012

Venerdì 3 febbraio 2012 la sezione di Milano ha effettuato una visita alla Biblioteca e alla Pinacoteca Ambrosiana, guidata dal prof. Carlo Brusa e dalla prof.ssa Flora Pagetti.

Il Direttore della Biblioteca, Mons. Prof. Gianantonio Borgonovo, ha presentato la struttura, ricordando le origini e le finalità della Veneranda Biblioteca Ambrosiana voluta dal Cardinal Federico Borromeo (1564 - 1631).

Dopo la presentazione, Mons. Borgonovo ha mostrato ai presenti tre delle innumerevoli opere custodite nel caveau della Biblioteca: una copia

greca dell'Iliade del XIII secolo posseduta da Petrarca, un portolano portoghese del Mediterraneo appartenente al Regno di Napoli, risalente al XVI secolo, e un minuscolo Corano del XVII secolo racchiuso in un piccolo contenitore ottagonale.

Terminato l'incontro con Mons. Borgonovo, i partecipanti alla visita si sono recati alla mostra "Apocalittico Botticelli", dove hanno potuto ammirare due delle più importanti opere del pittore fiorentino del XV secolo: la Madonna del Padiglione e la Natività Mistica, quest'ultima prestata dalla National Galle-

ry di Londra. Le due opere sono state illustrate e spiegate da Don Alberto Rocca, Dottore della Veneranda Biblioteca Ambrosiana e curatore della mostra, che ha fatto apprezzare ai presenti molti dettagli dei due magnifici dipinti. Dopo le opere di Botticelli i partecipanti hanno potuto visitare la Pinacoteca Ambrosiana, le cui sale ospitano dipinti e sculture che vanno dal XVI secolo fino all'epoca contemporanea.

Infine, i geografi hanno ammirato, nella sala Federiciana, dove sono conservati i volumi donati dal cardinal Federico Borromeo alla Vene-

randa Biblioteca Ambrosiana, una mostra di fogli contenuti nel Codice Atlantico di Leonardo da Vinci aventi per tema: "Botanica, intrecci e decorazioni di Leonardo".

Dario Nicolini, Sezione Lombardia

I partecipanti alla visita durante la spiegazione di mons. Borgonovo.

